

Gioacchino Rossini

GUGLIELMO TELL

Melodramma tragico in quattro atti

Libretto di Etienne De Jouy e Hippolyte Bis

Traduzione ritmica italiana di Calisto Bassi

ripristinata da Paolo Cattelan

PERSONAGGI

Guglielmo Tell	<i>baritono</i>
Arnoldo	<i>tenore</i>
Gualtiero Farst	<i>basso</i>
Melchthal	<i>basso</i>
Jemmy	<i>mezzo-soprano</i>
Edwige	<i>contralto</i>
Ruodi, un pescatore	<i>tenore</i>
Leutoldo	<i>basso</i>
Gessler	<i>basso</i>
Matilde	<i>soprano</i>
Rodolfo	<i>tenore</i>

Prima rappresentazione: Opéra di Parigi 3 agosto 1829

ATTO PRIMO

Scena I°

Bruglen, Cantone di Uri

A dritto si vede la casa di Guglielmo Tell, e a manca discende il torrente di Schaeenthal, con ponte sopra. Una barca è attaccata alla riva. Paesani e paesane adornano con corona di fiori le capanne destinate per le tre nuove famiglie. Altri sono occupati con lavori agresti. Jemmy prova di tirare con l'arco. Tell sta immerso nei pensieri in mezzo ad un campo arato appoggiandosi su una vanga. Edwige siede presso d'un tugurio, intrecciando un paniere di vinchi e riguardando a vicenda il marito e il figlio. Coro di Svizzeri, Guglielmo, Edwige, Jemmy, Ruodi, il pescatore.

CORO DI SVIZZERI

È il ciel sereno,
Seren il giorno,
Tutto d'intorno
Parla d'amor.
L'eco giuliva
Di questa riva
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll'opre ognun
Poi presti omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

Novella vita io spero;
Proteggerà il mistero
Le gioie dell'amor.

EDWIGE E JEMMY

Felice nell'orgoglio
D'un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L'inno unirà di morte
A' canti dell'amor.

(si ode il ranz des vâches)

PESCATORE

Il piccol legno ascendi,
O timida donzella,
Deh, vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa;
Non sii da me divisa;
Il ciel sereno è pegno
A noi d'un grato dì.

CORO DI SVIZZERI

Oh! quale alta d'intorno
Dolce armonia risuona!
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del sol siccome il raggio
Risplende a' fior sereno,
La gioia di ogni seno
Rivive e sente amor.

GUGLIELMO

(Dolce è per lui la cura
Del foco ond'arde in seno,
Ne prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perché vivere ancora,
Or che non v'è più patria?
Ei canta, e Elvezia intanto,
Piange la libertà.)

Scena II°

*Detti, il vecchio Melchthal, appoggiato sul suo figlio
Arnoldo viene dall'altura.*

TUTTI

Salute, onore, omaggio
Al nostra buon Melchthal.

PESCATORE

Gentil come la rosa
D'un bel mattin nascente,
Potrai d'un ciel fremente
Placar, ben mio, l'orror.
Ed al tuo fianco assiso

EDWIGE

Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti,
E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l'amor.

ARNOLDO

(Premio alfin?... Dio! l'amor...)
Oh, qual pensier!... io gelo!

EDWIGE

(a Melchthal, pregandolo a voler celebrare le nozze dei pastori)

Per te fien lieti.

MELCHTHAL

Per me?

EDWIGE

Ognuno il fia per te.

GUGLIELMO

Degli anni e di virtù
È il santo privilegio;
Cedi: giammai funesto
Il Ciel per noi sarà.

MELCHTHAL E CORO DI DONNE SVIZZERE

Pastori, intorno ergete il canto,
S'innalzi a questo giorno il vanto.
Or sì, esultate, e celebrate
Pure gioie, Imene e amor.

TUTTI

Al fremer del torrente
S'alzi di gioia il grido,
E l'eco dolcemente
Da questo ameno lido
Ai monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà.

(Il coro parte)

Scena III°

I detti senza coro.

GUGLIELMO

Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V'offra sicuro ed ospital ricetta.
Ivi, nel sen di pace,
Vissero gli avi miei;
Ivi fuggo i potenti,
E a' sguardi loro ascondo,
Che, padre essendo, io son felice al mondo.

MELCHTHAL

(ad Arnoldo)

Egli è padre e felice,
L'udisti, figlio mio?
Questo è il maggior de' beni. E tu vorrai
Della mia lunga età schernire i voti?
La festa de' pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell'imen... ma il tuo non sento.

(Il vecchio Melchthal entra con Guglielmo, Edwige e Jemmy nella capanna)

Scena IV°

Arnoldo solo.

ARNOLDO

Il mio giuro, egli disse!
Il mio giuro. No, giammai. Perché a me stesso
Celar non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi?
Tu la cui fronte al serto aspira...
O mia Matilde, io t'amo,
T'adoro e l'onor mio
Il dover, la patria, il padre per te oblio!
Contro la micidial valanga io fui
Di scudo a' giorni tuoi.
Di regi figlia, io ti salvai da morte;
Te che al trono destina empia mia sorte.
Ebbro di vana speme
Questo cor mio che langue,
Tutto per gli empì prodigò il suo sangue.
Aver comun con essi
La gloria delle pugne:
Ecco la mia vergogna! I pianti miei
L'han però cancellata...
Ma me la rende una passione ingrata.

(Odesi un lontano suono di caccia.)

Ma qual suon!... Del superbo i rei seguaci
Oh! Dio, scendon dal monte...
Ivi è Gessler, e seco è l'idol mio.
Veder e udir io voglio
Colei che m'innamora:
Se reo son io, sia almen
Felice ancora!

(fa per allontanarsi, quando incontrasi in Guglielmo ch'esce dalla sua capanna)

Scena V°

Guglielmo e detto.

GUGLIELMO

Arresta!
Qual dolor ti assale?
A fermarti non vale?
Tremar, tremar perché?..

ARNOLDO

(Di finger tento invano)
Mentre opprime il fiero strano
Ogni cor prova il duol.

GUGLIELMO

Il ver tu celi, ma forza
È che tu sveli, Arnaldo!
Il tutto all'amistà.

ARNOLDO

(Altra sciagura v'ha!)

GUGLIELMO

Che dì tu? Qual mister?
Parlami il ver.

ARNOLDO

Che sperì tu?

GUGLIELMO

Il tuo dover: onor,
Virtù dal cor Arnaldo!

ARNOLDO

(Ah! Matilde, io t'amo, è vero,
Ma fuggirti alfin degg'io.
Alla patria, al dover mio
lo consacro un puro amor.)

GUGLIELMO

(Nel suo volto io leggo appien
Qual dolore ha chiuso in sen;
S'egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfin intese
Emendar col pentimento
Può l'antico disonor!)
Per noi dubbio taccia e tema
Se v'è ardir si vincerà.

ARNOLDO

In noi possa tanta v'ha?

GUGLIELMO

Possa immensa ha chi non trema!

ARNOLDO

Ma a pagnar con l'oppressor
In noi forza ov'è?

GUGLIELMO

Qui, nel cor!
Se non manca in noi valor,
Si cadrà l'empio stranier!

ARNOLDO

*(additando la casa che ospita la moglie e il figlio di
Guglielmo)*

Quanto perdi, ohimè!

GUGLIELMO

Che importa?

ARNOLDO

Gloria sperì trarne or tu?

GUGLIELMO

Ancor non so che sia codesta gloria,
Ma ben io so che sia la schiavitù!

ARNOLDO

La tua speranza?

GUGLIELMO

È la vittoria:
Che l'abbi in te, a me giova sperarlo.

ARNOLDO

Si vincerà?

GUGLIELMO

Dubbio non v'ha!

ARNOLDO

Ov'è la pugna?

GUGLIELMO

Qui sarà!

ARNOLDO

Se vinti, qual'è il nostro asilo?

GUGLIELMO

La tomba.

ARNOLDO

E il vendicator?

GUGLIELMO

Il ciel!

ARNOLDO

(Ah! Matilde, io t'amo ecc.)

GUGLIELMO

(Nel suo volto io leggo appien, ecc.)

ARNOLDO

Quando è l'ora del periglio
Son presto, fido amico.

(Si sentono i corni di caccia. Arnoldo vuole allontanarsi.)

GUGLIELMO

Attendi!.

ARNOLDO

(Contrattempo fatal!)

GUGLIELMO

Melchthal, Melchthal!...

(I corni di caccia più vicino.)

Che sento! Vien Gessler... Come!
Mentr'ei ne sfida,
Vuoi tu, piegar l'umile cervice?
Da schiavo codardo ambir
Grazie d'un disdegnoso sguardo?

ARNOLDO

Ah! Quai severi accenti
Per me son vero oltraggio!
Io vo' sul suo passaggio
Sfidare il traditor.

GUGLIELMO

Non azzardar l'impresa!
Pensa a salvare il padre

E il proteggi, della patria alla vendetta
A punir l'oppressor la patria a liberar.

ARNOLDO

(Mio padre! La patria! L'amor mio!
Che far?)

GUGLIELMO

(Ei dubita? È pallido...
E qual'è il mistero?)

ARNOLDO

(O ciel, tu sai se Matilde m'è cara,
Ma il core s'arrende a virtù.)
Odio e morte al traditor.

(odonsi avvicinare festivi suoni campestri)

GUGLIELMO

Odi il canto sacro ad Imene;
Non rammenti il pastor le sue pene!
Non s'unisca al piacere il dolor.
Del mio cor tu seconda il furor!
Odio e morte a quel vil traditor!

Scena VI°

Detti, Melchthal, Edwige, Jemmy, Coro di Svizzeri

*(Il coro forma il corteggio delle nozze per i tre sposi.
Tre vecchi cercano le tre spose nelle loro capanne)*

EDWIGE

Sul nostro capo il sole brilla
E sembra d'arrestarsi nel suo corso
Ad ammirar la nostra gioia.
Venerabil Melchthal,
Onor dei prischi di:
Benedite or voi
Il loro pudico amore.

*(Mentre si canta il seguente coro Melchthal benedice
gli sposi che si inginocchiano davanti a lui)*

ARNOLDO

(Ecco il momento.)
Felice ognor
Trionfa il sogno
Dei lor desir!
Nel sen di pace
Che puro amor!

TUTTI

Ciel, che del mondo
Sei l'ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.
Puro è l'affetto
Nel loro petto
Come la luce
D'un dì seren.

(corni di caccia più vicini)

GUGLIELMO

Ah! Vien Gessler!

ARNOLDO

(partendo inosservato)

(Seguiam Matilde)

Scena VII°

Detti, meno Arnoldo.

GUGLIELMO

(agitato)

(Gessler proscrive i voti!)
Udite l'empio! ei grida
Che non abbiam più patria,
Che per sempre la fonte è disseccata
Del sangue de' gagliardi
E pur troppo noi siam vili codardi!
Un popol senza forza
Non produce più eroi
E ai figli son serbate
Le catene che voi pur trascinate,
Donne, dal talamo scacciate i vostri
Sposi: ai tiranni non mancano schiavi.

EDWIGE

(a Guglielmo)

Quai t'agitan trasporti?
Perché liberamente sien palesi
Il dì sorgea?

GUGLIELMO

Lo spero...
Ma più Arnoldo non vedo.

JEMMY

Ei ne lascia.

GUGLIELMO

Ei mi sfugge,
Pur cela indarno il turbamento suo.
Volo ad interrogarlo,

(ad Edwige)

E tu ravviva i giuochi.

EDWIGE

M'agghiacci di spavento,
E mi parli di festa?

GUGLIELMO

Cela il fragore ai rei della tempesta.
Può soffocarla della gioia il canto...
Fia che l'odano i crudi
Quando le prische avrem nostre virtudi.

(parte)

Scena VIII°

Detti, meno Guglielmo.

CORO DI SVIZZERI

Cinto il crine □ di bei fiori,
Tra gli amori □ scendi, lmen.
Teco alfine □ Pace scenda
E ne renda □ lieti appien:
Per te solo □ tace il duolo,
Per te lieto □ vive il cor.
Muta resta □ la tempesta
Nelle gioie □ dell'amor.
Qualche calma □ spera l'alma
Nell'ebbrezza □ del piacer.

(Le tre spose e le loro compagne formano un passo a sei. Dopo il ballo si eseguisce il gioco dell'arco, mentre molti tirano senza successo, Jemmy, più fortunato, coglie il bersaglio al primo tentativo.)

CORO DI SVIZZERI

Gloria e onore al giovinetto,
Ch'ebbe il premio del valore.

JEMMY

Madre mia!

(offre il premio alla madre)

EDWIGE

Qual sommo bene!

CORO DI SVIZZERI

Di destrezza il premio ottiene;
Di suo padre ha in petto il cor.

CORO D'ARCIERI

(coro e passo dei giovini che tiravano all'arco)

Si cinge il pro' guerriero
Di ben temprato acciaio,
E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor.
Ma dove onore il chiama
Sol perir da forte brama il pro' guerrier;
E il dardo suo penetra
Le ascose vie del cor.

Scena IX°

Detti, Leutoldo ferito, sostenuto dalla sua scure.

JEMMY

Egro e tremante:
Reggendosi appena,
O madre, un pastor s'inoltra...

PESCATORE

Egli è il bravo Leutoldo.
Qual frangente lo guida?

LEUTOLDO

Salvatemi!...

EDWIGE

Che temi?

LEUTOLDO

Il loro sdegno...

EDWIGE

Ah, parla. Qual poter ti minaccia?

LEUTOLDO

Quell'empio, che mai
Perdona; il più crudele,
Di tutti il più funesto!
Deh! mi salvate, o spento io resto.

MELCHTHAL

Che festi?

LEUTOLDO

Il mio dovere:
Solo di mia famiglia
Il ciel mi lascia una figlia adorata
Un vil ministro del governatore
Rapirla osava al mio paterno amore!
Edwige... io sono padre,
E difenderla seppi.
Quest'arma mia l'opresse...
Lo vedete voi? questo sangue è il suo!

MELCHTHAL

Oh ciel!... chi lo sostiene?
Ma or tutto pe' giorni suoi temer conviene.

LEUTOLDO

Sovra l'opposta sponda
Un certo asil m'avrei... Mi vi guida!

PESCATORE

Il torrente e la rocca
Impediscono d'avvicinarsi ove tu brami;
E l'affrontarli, o misero,
È darsi a certa morte.

LEUTOLDO

Oh quanto ingiusto
Sei meco! all'ultim'ora
Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume.

Scena X°

Guglielmo e detti.

GUGLIELMO

(Arnoldo disparì,
Né a rinvenirlo io giunsi.)

CORO DI SOLDATI

(di dentro)

Leutoldo! Sciagurato!

LEUTOLDO

Gran Dio! Tu sol mi puoi salvar.

GUGLIELMO

Io sento
Minacciar e dolersi...

LEUTOLDO

Guglielmo!
Crudel destin m'opprime...
Mi si persegue: non son reo, mel credi.
E per sottrarmi al mio crudel destin
Sol quel resta arduo cammin.

GUGLIELMO

Tu l'odi? Pescator, tu dêi salvarlo!

LEUTOLDO

Tutto invan!
Come il governatore, egli è per me crudele.

GUGLIELMO

(Sventurato!...) Che apprendo!
Ma s'ei lo nega, io salvarti saprò.

CORO DI SOLDATI

(di dentro)

Chiede sangue l'assassinio,
Sciagurato Leutoldo!

GUGLIELMO

(a Leutoldo)

Vieni, t'affretta... Addio.

EDWIGE

A morte vai...

GUGLIELMO

No, non temer, Edwige:
L'uomo che al cielo s'affida
Trova sicura guida!

(scende in battello, e vogando parte con Leutoldo)

Scena XI°

Rodolfo con coro di soldati e detti.

(Edwige vuol trattenere il marito; Jemmy da parte sua cerca di seguire il padre; Guglielmo affida entrambi al vecchio Melchthal e guida leutoldo, sofferente e vacillante, su una barca proprio nell'istante in cui giungono i soldati; la barca tosto si allontana)

CORO DI SVIZZERI

Nume pietoso,
Dio di bontà!
Il suo riposo

Da te verrà.
Salvar clemente
Tu puoi, Signor,
Dell'innocente
Il difensor.

RODOLFO E CORO DI SOLDATI

Di morte e scempio
È giunta l'ora.
Sciagura all'empio!
Che mora! che mora!

(Si vede di nuovo la barca attraversare la scena e subito sparire trascinata dalla corrente)

JEMMY ED EDWIGE

Egli è salvo!

RODOLFO

Oh mio furor!

CORO DI SVIZZERI

Superato ha il rischio omai.

EDWIGE, JEMMY E MELCHTHAL

(Non invano il ciel pregai.)

RODOLFO

M'è d'oltraggio il lor goder!

JEMMY E MELCHTHAL

(Ah! perché, perché l'etade
Non risponde al mio desir!)

CORO DI SVIZZERI

(Mugge il tuon sul nostro capo:
Di tempesta egli è forier...
Fuggiam, fuggiam...)

RODOLFO

Restate:
E tosto a me svelate
Chi l'assassino ha salvo,
Chi 'l trasse in sicurtà.
Orsù, obbedite, o chi tace cadrà.

(Fa circondare la folla dai suoi soldati).

CORO DI SOLDATI

(Treman tutti di già.)

JEMMY

(Che sento!... ohimè!)

EDWIGE

(Già m'ingombra il terrore!)

JEMMY, EDWIGE E CORO DI SVIZZERI

(inginocchiandosi)

(Pietoso cielo, accogli
Il voto, il priego nostro!
Dall'ira di quel mostro
Ne salva per pietà!
Di noi che mai sarà?)

MELCHTHAL

Ciò ch'ei fece, ognun di noi
L'oserebbe. Amici, ardir!
Fino a morir! Giusto è tacer!

RODOLFO

Tremate. Il reo mi svelate.

MELCHTHAL

No! Sciagurato! Ché questo suolo
Non è suol di delator!

RODOLFO

Quel ribelle circondate!

(Alcuni soldati s'impadroniscono di Melchthal; gli altri, ricevuto l'ordine da Rodolfo, si dispongono ad obbedirlo invadendo le capanne all'intorno.)

E sia tratto al mio signor.

Su via, struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D'abitator.
Strage e rovina
Sia la lor sorte.
Lampo di morte
È il mio furor.

CORO DI SOLDATI

Lampo di morte
È il suo furor.

JEMMY

Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un Nume
Vendicator .
Te forse un giorno
Farà perduto
L'arco temuto
Del genitor.

CORO DI SOLDATI

Su via struggiamo
Tutto incendiamo
Ormai non resti
D'abitator!
Strage e rovina
Sia la lor sorte;
Lampo di morte
È il suo furor!

EDWIGE, MELCHTHAL, PESCATORE E CORO DI SVIZZERI

Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un Nume
Vendicator .
Verrà un gagliardo,
Il di cui dardo
Saprà punire
Un oppressor.

(I soldati si impadroniscono di Melchthal; gli Svizzeri cercano di liberarlo, ma non hanno armi e così il vecchio viene trascinato via con brutalità sotto i loro occhi; essi vorrebbero almeno seguirlo, ma il passo è tosto sbarrato da una barriera di alabarde.)

Nota

Il sipario che cade fra il primo e il secondo atto offre un'immagine della potenza militare dell'Austria sotto il regno dell'Imperatore Alberto (anno 1308). Ed è contro una tale, terribile potenza che pochi montanari svizzeri s'accingono a lottare solo con le proprie forze.

ATTO SECONDO

Il Rütli

Il teatro rappresenta le alture del Rütli, donde si vede sul lago detto Waldstaetten. Nella lontananza si vedono le cime delle montagne di Schwitz. In fondo il villaggio di Brunnen. Ai due lati del teatro abetaie folte completano la solitudine.

Scena I°

Aprono la marcia battistrada con fiaccole; seguono altri che dirigono la muta dei cani; altri ancora giungono portando cervi, volpi e lupi uccisi. Attraversano la scena dame e cavalieri con i falchi; quindi il seguito dei paggi; infine alcuni cacciatori a piedi indugiano sulla scena per bere dalle borracce.

CORO DI CACCIATORI

Qual silvestre metro intorno
Si congiunge al nostro corno!
Mesce il daino il suon morente
Al fragore del torrente.
Ed allor ch'estinto resta
Chi la gioia può imitar?
Il furor della tempesta
Può quel giubilo eguagliar.

(Odesi il suono d'una campana, quindi la cornamusa dei boari svizzeri.)

UN CACCIATORE

Qual suon?... Udiam.

CORO DI PASTORI

(nella lontananza dei monti)

Del raggiante lago in seno
Cade il giorno.
Il suo placido sereno
Sparve intorno.
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio.
Già cade il dì.

UN CACCIATORE

La molesta – voce è questa
Del monotono pastor.

(S'ode un corno).

De governor risuona il corno!
Ciascun riede al suo soggiorno;
Già cade il dì.

(partono)

Scena II°

Matilde sola.

(attardatasi rispetto al grosso della caccia)

MATILDE

S'allontanano alfine!
Io sperai rivederlo,
E il cor non m'ha ingannata,
Ei mi seguia... esser non dee lontano.
Io tremo! Se qui venisse mai...
Che fia quel sentimento profondo, misterioso
Di cui nutro l'ardor, ché amar pur oso!
Arnoldo! Arnoldo! perché non vieni?
Semplice abitator di questi campi,
Tu vanto e speme di questi monti:
Vieni a spegner l'ardor che m'accendesti in seno!
Ah! Dal dì che il braccio tuo fè salva a me la vita,
L'immagin tua scolpita nel core mi restò.
Ah! Vieni, l'amor mio nasconder più non so!
Selva opaca, deserta brughiera
Qual piacer la tua vista mi dà.
Sovra i monti ove il turbine impera
Alla calma il mio cor s'aprirà.
L'eco sol le mie pene udirà.
Tu, bell'astro, al cui dolce riflesso
Il mio passo vagante sen va,
Tu m'addita ove Arnoldo s'aggira;
A lui solo il mio cuor s'aprirà,
Esso sol le mie pene udirà.

Scena III°

Arnoldo e detta.

ARNOLDO

Se il mio giungere t'oltraggia,
Mel perdona, Matilde. I passi miei,
Incauto sino a te spinger osai.

MATILDE

A mutua colpa è facile il perdono.
Arnoldo, io t'attendea.

ARNOLDO

Tal dir vien dal tuo cuore: troppo, lo sento;
Pietà l'ispira a te.
Deh! compiangi il mio stato;
Amandoti t'offendo
È il mio destino orribile!

MATILDE

Ed è men triste il mio?

ARNOLDO

Convien però
Che in così dolce e barbaro momento,
Fors'anco estremo,
L'alma figlia dei re
A conoscer m'apprenda.
Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
Il ciel per te data m'avea la vita.
D'un fatal pregiudizio
Lo scoglio misurai.
Col suo poter esso tra noi s'innalza:
Rispettarlo saprò da te lontano.
Comandami, o Matilde,
Fuggir dagli occhi tuoi,
Che abbandoni la patria e il padre mio,
Morte trovar sovra straniera terra,
Sceglie per tomba inospital foresta;
Parla, pronunzia un solo accento.

MATILDE

Arresta.
Tutto apprendi, o sventurato,
Qual segreto asconde il cor.
Ei per te fu un dì piagato,
Ora nutre un folle amor.

ARNOLDO

(Da quel labbro alfin svelato
È il segreto ascoso in cor
A' speme or son rinato
In noi pari è il folle amor.)

(a Matilde)

Ma tra noi qual mai distanza,
Quanti ostacoli vi sono!

ARNOLDO

Dolce offerta, grati accenti!
Di piacer colmate il cor.

MATILDE

(Posso amarlo. Quai momenti
Proverò di gioia e amor!)

(Ad Arnoldo)

Riedi al campo della gloria
Nuovi allori a conquistar...
Potrai sol colla vittoria
La mia destra meritare.

ARNOLDO

Riedo al campo della gloria
Nuovi allori a meritare.
Quando in premio di vittoria
Cesserò di palpitare?

MATILDE E ARNOLDO

Il core che t'ama
Sol cerca, sol brama
Di viver con te.
Ah! questa speranza,
Che sola m'avanza
Fia sempre con me!

(S'ode un calpestio.)

MATILDE

Alcun vien... Separiamoci.

ARNOLDO

Potrò vederti ancora?

MATILDE

Sì, doman.,

ARNOLDO

Oh! Mia gioia!

MATILDE

Al sorgere dell'aurora,
Nell'antico tempio,
Al cospetto di Dio,
Avrò da te l'ultimo addio.

ARNOLDO

(cade a' piedi di Matilde e le bacia la mano)

Bontà suprema!

MATILDE

Ma lasciarti or m'è forza!

ARNOLDO

Ciel! Guglielmo!
Gualtiero! Ah!... Parti, deh! parti.

(Matilde parte.)

Scena IV°

Gualtiero, Guglielmo e detto.

GUGLIELMO

Solo non eri in questo loco.

ARNOLDO

Ebbene?

GUGLIELMO

Un colloquio ben grato
A turbar giunsi.

ARNOLDO

Eppure io non vi chieggo
A che mirate... !

GUALTIERO

E forse,
Più che a ciascun, è a te mestieri udirlo.

GUGLIELMO

No. Ad Arnoldo che importa
S'egli abbandona i suoi,
S'egli in segreto aspira
A servir chi ne opprime?

ARNOLDO

E d'onde il sai?

GUGLIELMO

Dal tuo stato e dal fuggir di Matilde.

ARNOLDO

E tu mi vegli!

GUGLIELMO

Io stesso!
Su questo cor lanciasti
Sin da ieri il sospetto.

ARNOLDO

Ma se amassi?

GUALTIERO

Gran Dio!

ARNOLDO

Ma se amato io fossi,
I supposti...

GUGLIELMO

Sarian veri.

ARNOLDO

E il mio amor?

GUALTIERO

Empio saria.

ARNOLDO

E Matilde?

GUGLIELMO

Ell'è nostra nemica.

GUALTIERO

Sortite ell'è da detestato sangue.

GUGLIELMO

E vilmente egli cadde... a' piedi suoi!

ARNOLDO

Ma di qual dritto è il cieco furor vostro?...

GUGLIELMO

Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai, tu, Arnoldo, che sia l'amor di patria?

ARNOLDO

Voi parlate di patria?
Ah, non ve n'ha per noi.
Io lascio queste rive
Abitate dall'odio,
Dalla discordia, dal timor: quai fantasmi

E servitudi orrende.
In arene men triste onor già m'attende.

GUGLIELMO

Allor che scorre de' forti il sangue,
Che tutto langue, che tutto è orror,
La spada impugna, Gessler difendi,
La vita spendi pel traditor.

ARNOLDO

Al campo volo, onor m'attende,
Ardir m'accende, m'accende amor.
Desio di gloria m'invita all'armi
È di vittoria ardente è il cor.

GUALTIERO

Estinto un vecchio Gessler facea;
Quell'alma rea svenar lo fe'.
Da noi vendetta l'estinto aspetta,
E la domanda, la vuol da te.

ARNOLDO

Oh, qual mistero orrendo!...
Un vecchio ei spense! Oh Dio!

GUALTIERO

Per te moria piangendo...

ARNOLDO

Ed è?...

GUALTIERO

Tacer degg'io.

GUGLIELMO

S'ei parla, il cor ti squarcia.

ARNOLDO

Mio padre! . .

GUALTIERO

Sì! tuo padre!
Ei stesso fu svenato,
Ei stesso cadde spento
Per man del traditor.

ARNOLDO

Ah, che sento!... Delitto!... ohimè! io moro...
Troncar suoi dì
Quell'empio ardiva,

Ed il mio acciar
Non si snudò!
Mio padre, ohimè!
Mi malediva,
Ed io la patria
Allor tradiva!...
Oh ciel! mai più
Lo rivedrò!

GUGLIELMO E GUALTIERO

(Quali smanie! egli appena respira.
Il rimorso che il cor gli martira
Dell'amor ogni nodo spezzò;
A quel duolo già cade e delira,
Già la benda fatale strappò.)

ARNOLDO

È dunque vero?

GUALTIERO

Vidi il delitto;
Il derelitto
Vidi spirar.

ARNOLDO

Che far?... Gran Dio!

GUGLIELMO

Il tuo dover.

ARNOLDO

Morir degg'io...

GUGLIELMO

Viver tu dêi.

ARNOLDO

Quell'empio al suolo
Cadrà svenato.
Io l'ho giurato
Pel genitor.

GUGLIELMO

Deh! frena i tuoi trasporti,
Deh, calma l'ira omai

GUALTIERO

Vendicare potrai
La patria, il genitor.

ARNOLDO

E a che tardiam?

GUGLIELMO

La notte
A' voti nostri amica,
Già distende su noi
Un'ombra protettrice,
E qui vedrai, qui tra poco,
Avvolte nel mistero
Adunarsi le schiere
De' generosi amici
Che udranno i pianti tuoi,
E il vomere e la falce,
Cangiati in brandi ed aste
Onde tentar con miglior sorte
O libertade o morte.

ARNOLDO, GUGLIELMO E GUALTIERO

La gloria infiammi i nostri petti,
Il ciel propizio con noi cospira;
Del padre l'ombra il cor c'ispira;
Vendetta chiede e non dolor.
Nel suo destino ei fortunato
Con la sua morte par che ci dica:
Sì, del martirio il serto è dato
A coronare tanta virtù.

GUGLIELMO

Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor.
Ascoltiam!

GUALTIERO

Ascoltiamo .

GUGLIELMO

Silenzio.

GUALTIERO

Di numerosi passi
Risuona la foresta.

ARNOLDO

Più lo strepito appressa.

GUALTIERO

Chi avanza?

Scena V°

Abitanti d'Unterwalden, e detti.

CORO DI ABITANTI D'UNTERWALDEN

Amici della patria.

GUGLIELMO

Oh vendetta!

ARNOLDO

Oh vendetta.

ARNOLDO, GUGLIELMO E GUALTIERO

Onore al cor del forte.

CORO DI ABITANTI D'UNTERWALDEN

Con ardor richiese il cor
Di sfidar, di superar
La distanza ed i perigli,
E ogni cor con ardor
Brama vincere o morir.
Il vigor de' tuoi consigli
Nuovo in noi desta ardir.

GUGLIELMO

O d'Unterwald voi generosi figli!
Questo nobile ardor non ne sorprende.

GUALTIERO

Imitarlo sapremo.

(Si ode una tromba.)

De' fratelli di Schwitz
Odo la tromba risuonar d'intorno;
È sorto, o patria, di tua gloria il giorno!

Scena VI°

Abitanti di Schwitz, e detti.

CORO DI ABITANTI DI SCHWITZ

Domo, o ciel, da uno straniero,
A' suoi mali il forte indura,
E coperto dal mistero,
Quivi è tratto a lagrimar.
Qui sol può la sua sciagura
Col suo pianto mitigar.

GUGLIELMO

È scusabil la tema

In chi tra' ceppi vive.
Alla mia speme v'affidate: amica
Ne arriderà la sorte.

GUALTIERO

D'Uri mancan soltanto
I magnanimi amici.

GUGLIELMO

Onde le tracce
Nasconder de' lor passi,
E per meglio celar la nostra impresa,
S'apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.

GUALTIERO

De' prodi, ascolta, è già compiuto il patto.
Non odi tu?

GUGLIELMO

Chi viene?

Scena VII°

Abitanti d'Uri dalla parte del lago e detti.

CORO DI ABITANTI D'URI

Amici della patria.

TUTTI

Onore, onore
Della patria al difensor.

CORO

Guglielmo, sol per te
Tre popoli s'unir,
Il barbaro a punir
Ciascuno è presto.
Parla, e il tuo dir sarà
Di stimolo al codardo;
E come acceso dardo
Il core infiammerà.

GUGLIELMO

La valanga che volve
Dalla cima dei monti,
E morte suol lasciar sui campi nostri,
In sé mali men crudi,
Men funesti rinserra
Di quei che versa empio tiranno in terra.

A noi pur oggi è dato,
Ed al nostro coraggio,
Di purgar queste rive
Da mostri abbominati.
Amici, contro questo giogo infame
Invan reclamereste umanità! Trionfanti
Sono i nostri oppressori
E cinti da perigli
Vediamo i genitor, le spose, i figli!

CORO

E cinti da' perigli
Vediamo i genitor, le spose, i figli!
Che far dobbiam? Che far? A noi lo svela.

ARNOLDO

(ridestandosi d'un tratto dalla prostrazione in cui era caduto)

La morte del padre vendicar.

CORO

Melchthal! Melchthal? qual era il suo delitto?

ARNOLDO

L'amor della patria.

CORO

L'empio di morte è degno.

GUGLIELMO

Mostriamci degni alfin
Del sangue onde sortiamo:
Nell'ombra e nel silenzio
I tre Canton di lancia e spada armiamo.

CORO

Nell'ombra e nel silenzio
I tre Canton di lancia e spada armiamo.

GUGLIELMO

Domani fia che sorga
Il giorno di vendetta.
Ne reggerete voi?

CORO

Non lo temer! Sì, tutti.

GUGLIELMO

Presti a vincer?

CORO
Sì, tutti.

GUGLIELMO
Presti a morir?

CORO
Sì, tutti.

GUGLIELMO
Ebben, serbate
Vigore ed ardimento,
Sia fermo il patto e saldo il giuramento.

GUGLIELMO E QUINDI TUTTI GLI ALTRI

Giuriam, giuriamo
Pei nostri danni,
Per gli avi nostri,
Pe' nostri affanni,
Al Dio de' regi
E de' pastor,
Di tutti abbatte
Gli empi oppressor.
Se qualche vil
V'ha mai tra noi,
Lo privi il sol
De' raggi suoi;
Non oda il ciel

La sua preghiera,
E giunto il fin
Di sua carriera,
Gli neghi tomba
La terra ancor.

ARNOLDO
Già sorge il dì...

GUALTIERO
Segnal per noi dell'armi?

GUGLIELMO
Di vittoria.

GUALTIERO
Qual grido
Corrisponderle deve?

GUGLIELMO
All'armi!

TUTTI GLI ALTRI
All'armi!

(partono)

ATTO TERZO

L'interno di una vecchia cappella in ruine, che avvicina ai gradini del castello di Altdorf

Scena I°

Matilde e Arnoldo.

MATILDE

Oh ciel! Sì torbido, e perché?
È questo il dolce addio
Che tu mi dai ben mio?
Non temer, al mio sen
Presto ti stringerò.

ARNOLDO

No! lo resto: l'onor
Ma l'impone e il dover!
Io resto: vendicar vo' il padre!

MATILDE

Che spera tu?

ARNOLDO

Voglio
Sangue e vendetta! Questo
È l'unico mio pensier!
Alla gloria,
Agli onor rinuncio...
All'amore, a Matilde!...

MATILDE

A me? Arnoldo!

ARNOLDO

Che vuoi
Di più?
Il padre mio
Empi sicari han spento!

MATILDE

Ciel!

ARNOLDO

E sai tu chi lor guidò la man?

MATILDE

Gelo d'orror... finisci!

ARNOLDO

Te lo dice il terror: Gessler.

MATILDE

Gessler!
Pel nostro amor non v'ha più speme,
Ci aspettan solo affanni e pene,
A noi la sorte è avversa ognor.
Ah! Matilde sventurata!
Per te pace più non v'è.
Sdegnata, l'ombra di tuo padre
S'opponè al nostro infausto amor;
Un dover crudel t'aspetta;
Arnoldo, compi il tuo dover.
O giorno di sciagure!
In odio sono al cielo!
Ora che il padre tu dêi vendicar
Più non ti lice a Matilde pensar!
Da te, mio ben, lontan
Traendo mesti dì
Farò le piagge invano
Del nome tuo sonar.
L'imago tua scolpita
Nel cor io porterò.
Chi mi salvò la vita
Giammai scordar saprò!
Quai grida? Qual mai romor
Si sente?... Gessler si sveglia. Ohimè!
Una festa militare
Già annuncia quel romor!
Ah! Non ti esponi a guardi lor,
Arnoldo! Ah! Credi all'amor mio.
Fuggi! O tremar per te degg'io.
Sì! Và! Ah, ser cara a te son io,
No! Non tardar di più ben mio,
O mi farai dal duol morir.
Ovunque ti trarrà la sorte.
Ti seguiranno i miei sospir.
Li senti tu? Quei canti
M'empion di terror!
Per pietà, non tardar!
Ah! Pensa sol al padre...
(Oh! Quale istante di dolor.
Straziarmi sento il cor!)
Giammai scordar io ti saprò!

(Arnoldo parte a sinistra e Matilde a destra del pubblico)

Scena II°

Piazza del mercato di Altdorf.

Qua e là tigli e pomeri. Nel fondo si vede il castello di Gessler. Apparecchi per una festa. Lavoranti sono occupati a costruire un palco per il seguito di Gessler, altri piantano un palo col cappello di Gessler in cima.

Gessler, Rodolfo, Guardie, Soldati, Popolo.

CORO DI SOLDATI E SVIZZERI

Gloria al poter supremo!
Si tema Gessler,
Terror del mondo inter!
Nella sua rabbia estrema
Ei lancia l'anatema
Sul popolo e il guerrier.

CORO DI SVIZZERI

(Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì per te.
Il tuo poter supremo
Sia tutto amor e fé.)

GESSLER

L'orgoglioso invan pretende
Disfidar la mia vendetta,
Le mie leggi trasgredir.
Dee ciascun, come me stesso,
D'ogni grado, d'ogni sesso,
Quest'insegna riverir.

CORO DI SOLDATI

Gloria al poter supremo, ecc.

CORO DI DONNE SVIZZERE

(Ben altre leggi avremo, ecc.)

GESSLER

Che l'impero germano
Della vostra obbedienza
Oggi riceva il sacro pegno.
Da un secolo ei si degna
Un appoggio accordar col suo potere
Alla fralezza vostra. Da vittoria
I nostri dritti allora
Vennero assicurati,
E fur dagli avi vostri rispettati.
Co' canti e in un co' giuochi
Di questo dì l'orgoglio
S'esalti. Udiste? Il voglio.

CORETTO DI SVIZZERI

La tua danza sì leggiera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s'unirà.

CORETTO DI DONNE SVIZZERE

Quell'agil piè
Ch'egual non ha,
Invan l'augel
Seguir potrà.

CORETTO DI SVIZZERI

Non ha aprile
Un fior più gentile
Che sia simile
A tua beltà.

(I Soldati forzano le donne a ballare, mentre gli Svizzeri dimostrano con cenni evidenti la loro indignazione per tale violenza)

Scena III°

Avendoli notati in mezzo alla folla, alcuni soldati trattengono Guglielmo e Jemmy sul proscenio)

RODOLFO

(a Guglielmo)

Audace, olà! T'inchina!

GUGLIELMO

Nella fiacchezza sua
se puoi tu, armato,
Un popolo avvilir, me no, io già sprezzo
Qualunque legge che a viltà mi spinge.

RODOLFO

(a Gessler)

C'è chi tenta d'infranger le tue leggi.

GESSLER

Qual è, qual è l'audace?

RODOLFO

Quell'ardir il palesa:
Egli è Guglielmo Tell, quell'iniquo
Che Leutoldo sottrasse all'ira tua.

GESSLER

S'arresti il vill!

CORO DI SOLDATI

È quell'arcier temuto tanto,
L'ardito remator.

GESSLER

Per lui non v'ha pietade:
Ei resta in poter mio.

GUGLIELMO

Oh, che almen l'ultimo scherno
Sia di quel tuo cieco furor!

GESSLER

Quel fasto m'offende,
Furente mi rende.
Dal fulmin colpito
Piegar ti vedrò.

RODOLFO

Trema, trema indegno!
Il fulmin già piomba,
Il giusto suo sdegno
Più freno non ha!

GUGLIELMO

(Oh perfida sorte!
Diletto mio figlio,
T'invola al periglio,
Porta altrove il piè)

JEMMY

Che pretendi, o padre,
Vieni a questo seno,
Fra le tue braccia almeno
Mi lascia morir.

(Si sequestrano a Guglielmo balestra e faretra)

GUGLIELMO

(sottovoce)

(Corri alla madre, e fa' che tosto incenda
Sull'estrema cima de' nostri monti
La fiamma che ai tre Cantoni
Sia segnal di battaglia.)

GESSLER

(ritenendo il fanciullo)

Arresta!
(La loro tenerezza
La mia vendetta infiamma.) A te: mi rispondi.

Tuo figlio è questo?

GUGLIELMO

Il solo.

GESSLER

Ebben, salvarlo vuoi?

GUGLIELMO

Salvarlo!... Lui?... Qual fallo il suo?

GESSLER

L'esserti figlio, il tuo parlar, il tuo ardir
L'incauto orgoglio tuo.

GUGLIELMO

Me solo, io t'offesi:
Me solo dêi punir.

GESSLER

Or tu l'arbitro sei del suo perdono.
Siccome abile arcier
Ti tiene ognun de' tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo:

(dirigendo il comando a Rodolfo, dopo aver staccato un pomo da un albero vicino, poi a Guglielmo)

Col dardo lo dêi
Sotto il mio sguardo colpir,
Oppur col tuo figlio perir!

GUGLIELMO

Che chiedi mai!

GESSLER

Sì, il voglio.

GUGLIELMO

Qual orribile decreto!
Sul figlio mio!... mi perdo!...
E tu, crudel, puoi comandarlo? Mai...
Troppo grande è il delitto.

GESSLER

Obbedisci!

GUGLIELMO

Ma tu figli non hai?

V'è un Dio, Gessler; egli ne ascolta...

GESSLER

Assai
Dicesti; cedi alfin.

GUGLIELMO

Io no... Non posso!

GESSLER

Pera il suo figlio.

GUGLIELMO

Ah! no...
Terribil legge!...
Gessler, di me trionfi,
Una viltà m'impone
La vita di mio figlio:
Gessler, innanzi ai piedi tuoi prostrato sono!

(si inginocchia)

GESSLER

Ecco l'arcier temuto,
L'ardito nuotator. La tema il vince,
Lo abbatte un detto.

GUGLIELMO

Ah! questo avvilitamento
Io merto, tu
Mi punisci d'esser disceso a tanto!

JEMMY

Ah! padre, pensa alla tua destrezza!

GUGLIELMO

Temo il troppo amor mio.

JEMMY

Dammi la mano, posala
Sul sen: non ti dice il mio cor che tuo
Figlio non ha timor!

GUGLIELMO

Ti benedico figlio mio, piangendo,
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo.
La calma del tuo cor
Ritorna a me vigor.
(Affetti miei, tacete.) Più non tremo!
A me l'armi porgete.

Ancor io son Guglielmo Tell.

(La balestra e la faretra son restituite a Tell. La vuota a terra, sceglie uno strale e inosservato ne nasconde un altro nella sua veste.)

GESSLER

S'annodi il figlio suo.

JEMMY

Annodarmi! che ingiuria! Ah! no, che almeno
Liberio io mora: espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo.
E senza impallidir fermo l'attendo.

(Si vede un paggio di Matilde lasciar la scena e dirigersi verso il castello)

CORO DI SVIZZERI

(Ah! nemmeno l'innocenza
Può calmar la sua vendetta!)

JEMMY

(Vedendo il padre che prepara l'arme)

Coraggio, padre mio!

GUGLIELMO

Alla sua voce, dalla man mi cadono
Quest'armi abbominate,
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah! Figlio! ch'io t'abbracci
Un'altra volta ancora.

(Gessler fa un cenno di condiscendenza e Jemmy torna ad avvicinarsi al padre.)

Resta immobile, e vèr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Ché, sol per suo favore,
Al sen tornar potrai del genitore.
Così riman col guardo fiso al ciel.
Tu per amore vacillar potresti
Vedendo contro te
Lanciar l'acuto stral,
Un moto sol potrebbe
La vita a noi costar.
Jemmy, pensa a tua madre.
Ella ci attende insiem.

(Jemmy torna al posto; Tell percorre con l'occhio mesto la folla. Fissando lo sguardo su Gessler, porta la mano là ove nasconde l'altro strale. Al fine visa,

tira, ed il pomo vola dalla testa del figlio.)

CORO DI SVIZZERI

Vittoria!

JEMMY

Oh, padre!

CORO DI SVIZZERI

Sua vita è salva.

GUGLIELMO

Ciel!

GESSLER

Ah! Il pomo ei colse!

CORO DI SVIZZERI

Dal capo glielo tolse.
Guglielmo trionfò.

GESSLER

Oh furor!

CORO DI SVIZZERI

Qual piacer!

JEMMY

Ei mi salvò la vita,
Potea mai un padre spegnere un figlio?

GUGLIELMO

Io più non reggo... io mi sostengo appena...
Sei tu, mio caro figlio?
Io soccombo alla gioia!

JEMMY

(apre la veste al padre)

Ah! soccorrete il padre.

GESSLER

(Ei sfugge all'ira mia...)

(vede il secondo strale)

Che vedo!

GUGLIELMO

Oh cielo! il sol mio ben salvai.

GESSLER

Un altro dardo, a chi serbato?

GUGLIELMO

A te, Gessler.

GESSLER

Trema!

GUGLIELMO

(abbracciando il figlio)

Degg'io tremar?

GESSLER

Ei sia di catene avvinto.

(I soldati eseguono)

Scena IV°

Matilde, damigelle e detti.

MATILDE

E fia ver? Oh! delitto orrendo!

CORO DI SVIZZERI

(E ancor dobbiam soffrir?)

CORO DI SOLDATI

Entrambi dovranno morir.

GESSLER

Non così sien troncati
Lor giorni sciagurati.
Io lo giurai, ma i rei
Sfidaro i sdegni miei,
Attendan dunque in ceppi
L'ora del lor morir.

MATILDE

Che! Suo figlio?... Un fanciul?... T'arresta!...
Qual fiera sentenza è questa!...

GESSLER

Dato fu il cenno!
Meco tu invan contrasti.
Il figlio ancor...

MATILDE

Mai, no,

Finché vivrò, no! no!
In nome del sovrano
Suo figlio a me sia dato.
Un popol vedi, insano,
Contro di te sdegnato,
E tu resisti ancor?

RODOLFO

(Lo cedi: il padre almen ne resta.)

CORO DI SVIZZERI

Ah, sì! Bontà del cielo è questa!

CORO DI SOLDATI

Cediam, il padre almen resta.

CORO DI SVIZZERI

Guglielmo, oh sorte atra, funesta!
Tal premio ottiene La sua virtù?

RODOLFO

Quel mormorare... Non li odi tu?

GESSLER

L'audacia dell'infido
Nell'odio lor rivive.
Verso Kusmac il guido:
Pel lago il condurrò.

RODOLFO

Sul lago?... la bufera...
Deh! pensa...

GESSLER

Van timor!
Chi mai, chi mai dispera

(deridendo Guglielmo)

Dell'abil nuotator?
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusmac,
A cui fa cinta il lago.

CORO DI SVIZZERI

Grazia! Grazia!

GESSLER

Or vedrete,
Come ciascun fo pago:
Io l'abbandono a' rettili.

La lor vorace fame
Gli schiuderà l'avello.

JEMMY

Ah mio padre!

GUGLIELMO

Oh mio figlio!

CORO DI SVIZZERI

Grazia! Grazia!

GESSLER

Giammai!... no! no! no! Giammai!

MATILDE

(È il suo destin segnato,
Ma fia per me salvato
Il figlio e il genitor.)

JEMMY

(a Matilde)

Quando mi vuol l'ingrato
Da un padre separato,
In voi sol spera il cor.

GUGLIELMO

(a Gessler)

Compi il crudel mio fato.
Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tant'orror.

CORO DI SVIZZERI

(Misero! a qual mai fato
Al valor è serbato!)

RODOLFO, GESSLER E CORO DI SOLDATI

L'ira sola che l'accende/m'accende
Può placar il lor sangue.

GESSLER

Si sgombri, olà! il recinto:
O a' piedi vostri estinto
Faccio costui cader.

RODOLFO E CORO DI SOLDATI

Il cenno ognun rispetta,
Temon la tua vendetta.

CORO DI SVIZZERI

(Silenzio: assicuriamo
Il dì della vendetta.)

GUGLIELMO

(con voce tonante e scuotendo le sue catene)

Anatema a Gessler!

JEMMY

(a Matilde)

Udiste la sentenza?

RODOLFO

E noi tanta insolenza
Dovrem soffrir, tacer?

GESSLER

Se alcun di lor s'inoltra,
Si faccia al suol cader.

MATILDE

Ah! vieni tu con me.

(conduce seco Jemmy)

CORO DI SOLDATI

Evviva, evviva Gessler.

CORO DI SVIZZERI

Anatema a Gessler.

(Gessler, Rodolfo ed i soldati si fanno largo nella confusione del popolo, e trascinano Guglielmo altrove. Matilde conduce seco Jemmy. Il popolo, si allontana nella massima costernazione.)

ATTO QUARTO

Scena I°

Piazza avanti l'abitazione del vecchio Melchthal

Arnoldo solo.

ARNOLDO

Ah... no, non mi lasciare, o speme di vendetta.
Guglielmo è fra catene, ed impaziente
Io di pugnar affretto l'istante.
In questo dolce asilo... qual silenzio!
Andiamo... io non ascolto
Che il suono de' miei passi. . . Oh! vada in
bando
Il segreto terror... entriam...
Sul limitar malgrado mio m'arresto...
Non avvi il padre, e in vita io resto?
O muto asil del pianto
Dov'io sortiva il dì:
Ieri felice... ahi, quanto!
Oggi fatal così!
Invano il padre io chiamo:
Egli non m'ode più.
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fu.

CORO DI CONFEDERATI

Vendetta!!

ARNOLDO

Oh mia speranza!
D'allarme io sento i voti!
Son essi i miei più fidi;
Chi mai li guida a me?

Scena II°

Confederati e detto.

CORO DI CONFEDERATI

Guglielmo è prigioniero
E ognun di ferro è privo.
Di farlo salvo □è in noi desir.
Dell'armi! Vogliam per lui morir!

ARNOLDO

Da gran tempo Guglielmo e mio padre
Questa speme nutrivano intera.
Dove sta la deserta riviera.
Lancie e spade nascose vi son.
Andatevi ad armar!

CORO DI CONFEDERATI

Ad armarci, su, corriam, □voliam! All'armi!

ARNOLDO

Dal pianto omai si resti;
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su chi mio padre ha spento,
E del mio ben mi priva,
La morte scenderà.

CORO DI CONFEDERATI

Melchthal, non temere, no, t'affida,
Già sul reo la morte sta.
Andiam, andiam!

ARNOLDO

Corriam, voliam, s'affretti
Lo scempio di quel vile
Che su noi trionfò.
Sì, vendetta dell'empio facciamo:
Il sentiero additarvi saprò.
Ah! venite; delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
Per noi Guglielmo, no, non morrà.

CORO DI CONFEDERATI

Sì, vendetta, delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà.
Ah, corriam, sì, voliam a pugnar:
Per noi Guglielmo, no, non morrà!

(Partono).

Scena III°

Veduta della montagna alle falde del grande Achsen. È bagnata per il Lago dei Quattro Cantoni. Nubi oscure che precedono la tempesta circondano l'orizzonte. Si levano dal lago impetuose onde che si frangono sugli scogli. Si scopre sopra un'altura la casa di Tell.

Edwige e coro di donne svizzere

CORO DI DONNE SVIZZERE

Resta omai; ti perde il duolo;
Non ascolti suon di guerra?

EDWIGE

Gessler io veder vo' solo...
Coro di donne svizzere
Dal crudel che puoi sperar?
Sol morte!

EDWIGE

Io la bramo.
Ah! sì, la voglio. Egli trionfa: io priva
Del figlio e in un di Tell, convien ch'io viva?

Scena IV°

Jemmy, Matilde e detta.

JEMMY

(di dentro)

Ah madre!

EDWIGE

Chi parla?
Questa voce sì cara...

JEMMY

Madre!

EDWIGE

Udirlo parmi. È desso! è desso!
Oh sorte!... Il figlio mio! Ma... ohimè! tuo padre
I passi tuoi non segue....

JEMMY

A' ferri ond'egli è cinto
Alfin togliersi saprà.
Crederlo tu dêi, s'io tel prometto.

EDWIGE

Matilde! Oh mio rossor!
Dove mi sia non so.
Sì, tu di tutto capace,
L'angiol sarai per noi di pace!

MATILDE

Sottratto a orribil nembo
A te ritorno il figlio!
Di bella pace in grembo
Noi giungerà il periglio.
Matilde a voi predice
Un termine al dolor.
Con me la speme il dice,
La speme ond'arde il cor.

EDWIGE E JEMMY

Vivrem di pace in grembo.
N'è il labbro suo presago;
Del ciel, cessato il nembo,
Essa è per noi l'imgo;
E s'ella ne predice
Un termine al dolor,
La speme in essa dice
Col suono dell'amor.

EDWIGE

E per partire i nostri mali estremi,
Su queste rive dimorar ti piace,
Tu l'ornamento e lo splendor d'un soglio!...

MATILDE

Esser l'ostaggio di Guglielmo io voglio.
E qui la mia presenza
Del suo tornar risponde.

EDWIGE

Del suo tornar! E vana
Non sarà questa speme?
D'Altdorf a che tolto non vien da noi?

JEMMY

Ei non è più colà!

MATILDE

Pel lago è tratto.

EDWIGE

Per lago? E l'organ
Già si scatena... Ovunque

È morte pel mio sposo.

JEMMY

Oh qual pensier! Corretto
Sia quest'oblio fatal!
E di salvezza alfin splenda il segnale.

EDWIGE

Che spero, tu?

JEMMY

Salvar mio padre.
Tutto un popol si scuota
Al sorgere di quei fochi,
E in ogni riva in cui Gessler mai discenda,
Che a vendetta vegliamo apprenda.

(parte)

Scena V°

Detti, meno Jemmy.

MATILDE

Qual mai fragore è questo?

EDWIGE

Sopra l'ali del vento
Morte passeggia... Ah! il mio Guglielmo è
spento!
Tu che l'appoggio del debil sei,
Ascolta, o cielo i voti miei!
Se il mio Guglielmo tu non mi rendi,
Se nol difendi, perduto io l'ho.
Deh! frangi il giogo che ci fa oppressi,
Punisci il fallo negli empì stessi.

TUTTE

Salva Guglielmo da fero artiglio,
Dal suo periglio salvalo, o ciel.

Scena VI°

Leutoldo e detti.

LEUTOLDO

Io lo vidi, io lo vidi!
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive.
Cessâr d'esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio ei regge.

EDWIGE

Se ei pur giunge, della procella ad onta,
Ad afferrar la spiaggia,
Della comun salvezza io vi rispondo.

MATILDE, EDWIGE E LEUTOLDO

A lui corriam.

(partono)

Scena VII°

(Succede una burrasca nel lago. Guglielmo dopo aver combattuto coll'onde, avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il suddetto naviglio nel quale trovansi Gessler e i suoi seguaci, in mezzo al lago)

Guglielmo, Edwige, Jemmy, Matilde e coro di donne.

EDWIGE

Io ti rivedo!

JEMMY

O padre!

EDWIGE

Qual istante di dolcezza!

GUGLIELMO

(additando la casa che brucia)

Quale splendor vegg'io?

JEMMY

L'asil del padre mio,
Onde donar l'allarme, io stesso incesi!
E a salvar l'armi tue soltanto intesi.

GUGLIELMO

(tentando la freccia che gli è stata porta)

Gessler! tu puoi venir.

Scena VIII°

Gessler, soldati e detti.

CORO DI SOLDATI

Invan ne vuol fuggir:
Sull'orme sue si mova.

GUGLIELMO

La grazia sua ritrovi
In sen di morte il vil.

EDWIGE

È lui!

JEMMY E CORO DI DONNE SVIZZERE

È lui!

GUGLIELMO

(alla moglie e al figlio)

Sgombrate!
La Svizzera respiri.
A te, Gessler!

(mentre Gessler sopraggiunge, Guglielmo lo trafigge con un dardo.)

GESSLER

(colpito dall'alto dello scoglio, cade nel lago)

Io moro!...

CORO DI SOLDATI

(fuggendo)

È il dardo di Guglielmo!

EDWIGE

Oh giorno di contento!

EDWIGE E JEMMY

Il suo morir dà fine a' nostri mali.

GUGLIELMO

A Dio grazie s'aspetta.

MATILDE

Nulla il poté salvar dal rigor della vendetta.
Né il poter, né le dovizie,
Né i supplizi, né il furor.

(La tempesta va cessando per gradi.)

Scena IX°

Gualtiero, coro di Confederati e detti.

GUALTIERO

A que' segnali, amici,
Cessiamo di temer. Sangue si chiede,

Onde renderli estinti, e il sangue vuoi
Dell'oppressor... Che vedo...
Guglielmo è salvo! Oh sorte!
Al superbo si voli.

GUGLIELMO

E vuol?

GUALTIERO

Ch'egli soccomba.

GUGLIELMO

Nel lago puoi cercar la di lui tomba.

JEMMY, EDWIGE, MATILDE E CORO DI SVIZZERI

Onore, onore a lui che ci salvò.

GUGLIELMO

Salda non fia l'impresa
Finché d'Altdorf le detestate mura
Da' fondamenti lor non sian distrutte.

Scena X°

Arnoldo, Confederati dei tre Cantoni e detti.

ARNOLDO

Tu lo speravi invan:
Son quelle mura a servitù ridotte.

TUTTI

Vittoria! Sì, vittoria!
Altdorf è in nostro potere!

ARNOLDO

(Porgendo a Guglielmo la bandiera che sventolava su Altdorf)

Se spento il padre mio dal vil non era,
La gioia egli vedria d'Elvezia intera.

(La tempesta cessa, il sole rischiara una parte della Svizzera facendola apparire in tutto il suo splendore. Una moltitudine di barche voga sul Lago dei Quattro Cantoni con le bandiere spiegate. I grandi ghiacciai della montagna che dominano Fuelen riflettono i raggi completando il quadro)

TUTTI

Tutto cangia, il ciel si abbellà,
L'aria è pura, il dì raggiante:
La natura è lieta anch'ella!

Può allo sguardo un solo istante
Or nuovo mondo rivelar!
E ogni cor, pel santo evento,

Alzi un grido, in ciel, tonante:
Di tuo regno fia l'avvento
Sulla terra, o libertà!

FINE DELL'OPERA